

Il gufo all'incontrario



Testo di Cristina Tagliabue
Illustrazioni di Francesca Riva

Il gufo all'incontrario

Il bosco di Pratofiorito si estendeva dalla riva sinistra del fiume Favilla al lago dorato; una vasta distesa di alberi, cespugli e radure lo avevano reso il luogo ideale per animali di ogni specie ed abitudini.

Dagli uccelli dagli svariati colori, a procioni, castori, scoiattoli e molti altri ancora, ognuno aveva trovato il proprio habitat naturale e il suo spazio.

Ad eccezione del piccolo gufo Arturo che, a differenza di tutti i suoi simili, non aveva grandi occhi gialli che vedevano al buio e non riusciva a chiudere occhio durante il giorno.

Il piccolo Arturo di notte non ci vedeva un accidente, portava degli occhiali rossi spessi, amava saltare la corda e...non conosceva nessuno.



Gli animali del giorno non sapevano dell'esistenza degli animali notturni e viceversa. Il bosco si animava giorno e notte di animali diversi che pensavano di essere i padroni assoluti.

Arturo se ne stava sul ramo più nascosto del bosco a saltare la sua corda o a leggere libri. Ne aveva una quantità infinita e pian piano era diventato il gufo più saggio dell'intero bosco, nonostante l'età.

Purtroppo per lui e soprattutto per gli altri, non poteva condividere le sue conoscenze e peggio ancora, non parlava mai con nessuno.

Finchè un giorno, di buon'ora, uno scoiattolo dalla lunga coda, si avventurò nella zona più sconosciuta del bosco e scorse su un ramo uno strano animale. A prima vista si spaventò: non aveva mai visto qualcuno con un corpo rivolto da una parte e la testa dall'altra.

D'istinto si nascose tra i rami e, con grande stupore, notò che quell'animale poteva roteare completamente la testa. Che magnifica scoperta! Avere un amico che ti poteva proteggere le spalle in ogni momento era veramente un colpo di fortuna.



Pensando di non essere visto, uscì di soppiatto dal suo nascondiglio, ma naturalmente il gufo aveva già scoperto la sua presenza e senza voltarsi disse: "Benvenuto! Io sono gufo Arturo e tu chi sei?"

Lo scoiattolo, facendosi coraggio, rispose: "Io sono lo scoiattolo Roy, non volevo disturbarti". "Ma che disturbo!" Replicò Arturo. "E' da anni che aspetto di vedere qualcuno in questo bosco. Non sai che piacere è per me aver fatto la tua conoscenza".

E così, Arturo e Roy cominciarono a chiacchierare e a raccontarsi tutte le loro abitudini, la loro vita.

Lo scoiattolo si rattristò nel sapere che il gufo era così solo e lo invitò nella sua parte di bosco.

Arturo, con la sua corda e qualche libro, partì alla scoperta di nuovi luoghi e soprattutto di nuovi amici.

Il suo arrivo fu accolto da una schiera di piccoli animali, che lo invitarono a mostrare loro le sue doti strepitose.

Arturo roteò il capo talmente tante volte che alla fine perse l'equilibrio, cadendo dal ramo.

Lo scoiattolo Roy, che durante il tragitto aveva potuto apprezzare anche le sue numerose conoscenze, gli chiese di raccontare a tutti, quel che aveva appreso leggendo tanti libri.

Tutti lo ascoltavano a bocca aperta, battendo le zampette per l'entusiasmo.

Il gufo all'incontrario si rese finalmente conto che essere diverso dagli altri è bello e ti permette di arricchirti di tutte le diversità altrui.